



I sindaci di Berlingo, Castegnato, Cazzago, Paderno, Passirano, Rovato e Travagliato ribadiscono il loro no a cave e discariche in Franciacorta

Cave e discariche, 7 sindaci uniti per salvare la Franciacorta

In una nota i primi cittadini si dicono preoccupati per la violenza inflitta al territorio e lanciano un appello alla politica bresciana

FRANCIACORTA Macogna, cava Bonfadina, Bosco Stella. Questioni aperte che coinvolgono una macroarea di sette Comuni - Berlingo, Castegnato, Cazzago San Martino, Paderno Franciacorta, Passirano, Rovato e Travagliato - i cui sindaci, in una nota congiunta, si dicono «preoccupati» per la «violenza» inflitta a questo territorio.

Motivo di tale preoccupazione risiede in «Piani di settore difformi rispetto all'indirizzo amministrativo da noi voluto», scrivono i sindaci, e in una «legislazione regionale che tutela più gli interessi degli operatori privati che le esigenze condivise del territorio», peraltro «già ampiamente martoriato da cave, discariche e grandi infrastrutture viabilistiche».

Nello specifico, i Comuni di Cazzago San Martino, Travagliato, Rovato e Berlingo - con i sindaci, rispettivamente, Giuseppe Foresti, Dante Buizza, Angelo Bergomi e Dario Ciapetti - lamentano di essere «da troppo tempo in attesa del riconoscimento provinciale del parco intercomunale della Macogna», a fronte di «pareri favorevoli provinciali alla Valutazione d'impatto ambientale relativa a una di-

scarica di rifiuti inerti», che a sua volta fa il paio con «la concessione di autorizzazioni a ulteriori escavazioni in un ambito estrattivo di oltre 600mila mq già interessato da escavazioni abusive».

Rovato e Cazzago San Martino fanno poi fronte comune contro la cava Bonfadina, in capo alla quale «il Piano Cave provinciale e la successiva approvazione regionale hanno determinato un bacino estrattivo enorme, localizzato in piena Franciacorta, contro la volontà unanime del territorio».

Da Castegnato, Paderno Franciacorta e Passirano si leva la voce dei primi cittadini Giuseppe Orizio, Antonio Vivenzi e Daniela Gerardini i quali, al pari del Comune di Ospitaletto, fanno presente di essersi «più volte espressi contro il progetto di realizzare una discarica in località Bosco Stella, un'area di 315mila metri quadrati».

La netta opposizione all'insediamento si è fatta sentire anche «all'unanimità nei Consigli comunali», come pure dai

cittadini «costituiti in appositi Comitati spontanei». I Comuni ribadiscono di aver già sottolineato in diverse occasioni «le ragioni del no», l'ultima volta «nel corso di un'audizione in Provincia, giovedì 15 dicembre 2011», dove sono state nuovamente portate «motivazioni tecniche rafforzate, puntualizzate, illustrate, pubblicizzate».

Ciò nonostante - prosegue la nota - «l'iter autorizzativo, anziché interrompersi, continua ed accelera il suo percorso, anche alla luce delle recenti dichiarazioni dell'assessore regionale competente che ha demandato ai tecnici la decisione defi-

nitiva».

I sette sindaci concludono il comunicato ripetendo, ancora una volta, la loro secca opposizione «alla realizzazione di nuove discariche», sintetizzando in poche parole le ragioni politiche, sociali, ambientali e territoriali: «Abbiamo già dato, e anche molto». Il territorio coinvolto dai sopraccitati progetti «non ha bisogno di ulteriori aggravati am-

bientali», anzi «necessita semmai di riqualificazione, ricucitura e interventi migliorativi».

Ciapetti, Orizio, Foresti, Vivenzi, Gerardini, Bergomi e Buizza citano poi l'impressione di «una fuga dalle responsabilità» da parte degli esponenti politici «di Provincia e Regione Lombardia», fuga che viene definita «pericolosa e preoccupante»: la politica, sono convinti i sette primi cittadini, deve «riappropriarsi della capacità di dialogo con gli enti comunali e sovra-comunali, e dev'essere al contempo in grado di ergersi a decisore e arbitro della pianificazione del territorio». Campo, quest'ultimo, che non dev'essere in alcun modo «assoggettato a scelte privatistiche dettate da interessi economici».

L'appello alla politica bresciana, infine, invoca «uno scatto d'orgoglio e di responsabilità fino a oggi tanto dichiarato quanto disatteso», laddove «non è ammissibile che sindaci e comunità vengano puntualmente scavalcati e che il territorio sia oggetto di interessi di pochi a danno di tanti». Insomma, un messaggio chiaro e forte da parte di sette sindaci franciacortini.

SOLLECITO

*Per i sette sindaci
«questo territorio
ha già dato,
e anche molto
Non ha bisogno
di ulteriori aggravati
ambientali»*